

un istituto è necessario, che non è ancora sorto. Voglio dire la Banca Italiana; alla costituzione della quale ostano, come mi è stato riferito, due difficoltà. Da un lato la richiesta da parte russa di un capitale troppo forte, superiore alla nostra potenzialità economica, e dall'altro la legge che impone una troppo numerosa rappresentanza dei Soviet nel Consiglio di amministrazione.

Ora io spero che in ulteriori discussioni sarà possibile al nostro Governo di ovviare a queste difficoltà, e di istituire una Banca che sia in grado di finanziare le nostre imprese laggiù, con notevoli vantaggi reciproci.

Come vedete, onorevoli colleghi, tutte queste considerazioni esorbitano di gran lunga dai limiti del trattato che attualmente è preposto al nostro esame: esso tuttavia ne costituisce una necessaria premessa ed in tal senso deve essere da noi approvato.

Superate le difficoltà di indole prevalentemente tecnica, che il Governo italiano ha pure affrontato sul terreno tecnico che è il solo, onde attualmente possa trattarsi questa materia, non vi debbono essere passi indietro, ma dobbiamo in ogni modo promuovere un normale e progressivo intensificarsi di rapporti tra la Russia e l'Italia. Le due Nazioni hanno tradizioni di amicizia che non sono state interrotte. Alla Russia, sino dai tempi di Ivan il terribile, vennero dall'Italia i primi artefici che aprirono quel grande Paese alla civiltà occidentale. Nella guerra i due grandi popoli hanno messo in comune il sangue dei loro figli. Noi facciamo voti che tutto questo secolare lavoro di avvicinamento, di collaborazione reciproca non vada perduto, e che, libero ciascun paese di seguire la propria traiettoria politica, senza illecite reciproche interferenze, libero ciascuno di mirare a un suo proprio e diverso ideale di civiltà e di progresso, sul terreno fecondo degli scambi economici, noi ci ritroviamo concordi per il benessere comune. (*Vive approvazioni al centro — Congratulazioni.*)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Lazzari. Ne ha facoltà.

LAZZARI. Nel prendere la parola su questo progetto di legge noi non facciamo che continuare l'azione del partito socialista italiano iniziata fin da quattro anni fa, di fronte a quel gran fatto storico che è realmente per le classi proletarie il più importante del periodo moderno, la rivoluzione vittoriosa del proletariato che si è

affermata su una vasta parte dell'Europa. (*Interruzioni*). Fin dal 13 dicembre del 1919 la Camera italiana votava all'unanimità una mozione Manes-Salvemini...

GIUNTA. Altri tempi!

LAZZARI. Il mondo non lo avete fabbricato voi altri!

GIUNTA. Lo abbiamo cambiato!

PRESIDENTE. Non interrompano, onorevoli deputati.

LAZZARI. Abbiamo un concetto molto migliore della vita del nostro Paese, il proletariato è ancora quello di una volta.

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e ad interim degli affari esteri*. No. No!...

LAZZARI. Il 13 dicembre 1919 la Camera italiana votò all'unanimità una mozione Manes-Salvemini colla quale si invitava il Governo a riprendere i rapporti diplomatici e commerciali con tutti i Governi di fatto esistenti in Russia.

Non era l'ideale delle aspirazioni del nostro partito, era però l'affermazione di una volontà comune e concorde dei rappresentanti del popolo italiano. Da allora sono passati quattro anni, ma, onorevole Jacini, non si può dire che i Governi che si sono succeduti, abbiano dimostrato una gran buona volontà di soddisfare quest'aspirazione della Camera italiana.

Oggi ci troviamo davanti un Governo diverso dai passati (*Interruzione a destra*), ma il supremo disprezzo che questo Governo ha verso l'azione parlamentare non ci induce a ritenere che esso voglia affrettare la soddisfazione di questa aspirazione.

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e ad interim degli affari esteri*. Ma lo sapete benissimo come stanno le cose! Non venite a raccontare qui delle favole! Andate dal Jordansky e fatevi informare, e saprete tutto. Non vendete il sole d'agosto! (*Commenti*).

LAZZARI. In questi quattro anni tutte le volte che l'argomento è venuto in discussione alla Camera, la Camera si è sempre affermata nello stesso senso favorevole alla ripresa di questi rapporti. Si poteva dunque sperare che oggi ci sarebbe stato sottoposto un disegno di legge che risolvesse più a fondo la questione. Invece noi ci troviamo ancora di fronte all'accordo preliminare che era stato combinato, nel dicembre 1921, col povero Worowski, alla memoria del quale approfitto dell'occasione per mandare un reverente omaggio, per il suo martirio,